

*Piccolo Teatro
Vagabondo*

presenta



L'ONESTO UOMO DISMA



scena in un atto di Vetusto Pruscini

L'ONEST'UOMO DISMA

scena in un atto di VETUSTO PRUSCINI

Personaggi

DISMA

Anni 20. Capelli e barba incolta. Protettore di Marco, costretto alla macchia. Non sempre riesce "onestamente" a procurare di che sfamare il suo protetto.

Sul suo volto si legge la miseria ed il disprezzo per la società.

GESÚ

Anni 17. Il sorriso buono, eterno sul labbro. Il comportamento ed il tono armonioso. Veste la tunica rossa a tre quarti gamba, con sopraveste chiara. I calzari ai piedi.

MARCO

Anni 14. Ragazzo lebbroso che il male ha invecchiato precocemente. La tunica lacera e sporca lascia intravedere qua e là i segni del male progredito.

CRONISTA

Voce baritonale al microfono.

La scena

Una caverna naturale nella roccia viva. Nel fondo una specie di tavolato di legno rustico funge da porta, che all'inizio sarà chiusa e sprangata da un traversone di legno. Una luce verdastra rende tetro e umido l'ambiente; ogni tanto la fiamma guizza illuminando sinistramente uomini e cose.

CRONISTA

(al microfono, dopo alcune battute di musica a modo di introduzione)

Attenzione. Dal teatro di ____, in collegamento con la Radiotelevisione Italiana vi trasmettiamo "L'onest'uomo Disma, radioscena in un atto di Vetusto Pruscini.

(Passaggio musicale tragico, che poi passerà in sottofondo)

Attenzione, amici spettatori, datevi la mano e tenetevi ben stretti... : dobbiamo fare un salto indietro... lungo...

(passaggio musicale, o scala cromatica sulla tastiera)

... lunghissimo ... Eccoci tornati al diciassettesimo anno dell'era cristiana.

(Si apre il sipario. Scrosci di pioggia, sibili di vento, colpi secchi di tuono).

MARCO

(occulto al fuoco, rannicchiato in una coperta, sta pensoso. Pausa. Alcuni colpi secchi alla porta. Sussulta. Lentamente si alza e rimane immobile. Poi quasi a se stesso)

Strano. Chi può essere?... Disma non bussa mai

(Bussano ancora)

GESÚ

Ehi!?' ... ehi di casa

MARCO

(esterrefatto, cercando di farsi coraggio)

Sei Disma?

GESÚ

(sempre fuori)

Ehi! Buona gente... Aprite in nome del cielo!

MARCO

(dopo un attimo con esitazione)

Non posso aprire, il padrone ... è fuori.

GESÚ

Ma aprite, per carità... il vento mi soffoca.

(pausa. Implorando)

Aprite! ... In nome di Dio!

(pausa)

MARCO

(si decide, suo malgrado ad aprire. Toglie lentamente il traversone di legno che blocca la porta. Si tira in disparte e trepidante apre. Ora si sente più forte il rumore del temporale).

GESÚ

(fa un passo avanti, dà con calma un'occhiata alla grotta, guarda Marco. Gli sorride come per rassicurarlo, Poi chiude la porta, torna a guardarlo e a sorridere)

MARCO

(con timore che si avvicini e lo tocchi si tira in disparte quasi con orrore)

Non mi toccare!

GESÚ

(avanza un passo, sempre sorridendo)

Fratello!

MARCO

(atterrito)

Non avvicinarti... Sono infetto... Esci fuori... Subito... Vattene.

GESÚ

(con dolcezza)

No, fratello... Non inquietarti

(persuasivo)

Mi fermerò poco ...

(indicando fuori)

Appena accenna a calmarsi, me ne andrò, e poi, non temere, Dio è con noi... e quando siamo con Dio...

(invitandolo a sedere)

Vieni qui vicino...

(si siede; Marco rimane immobile)

Stavo tornando a casa, quando tutto a un tratto si è oscurato il cielo; ho cercato un riparo ... l'acqua veniva giù ... a catinelle ... Vidi il fumo e mi avvicinai alla grotta. Ed eccomi qui...

(come sopra)

Ma vieni qui vicino, sta' tranquillo: tanto io la lebbra non la prendo; vieni Marco e dimmi...

MARCO

(lo interrompe)

Come fai a sapere il mio nome?

GESÙ

(si alza, si avvicina; poi con bontà)

Il mio nome è Gesù ... sono il figlio del fabbro Nazaret.

(evasivo)

Ho molte conoscenze qui nei dintorni; specie tra i giovani.

(gli mette una mano sulla spalla, amichevolmente)

Sai, tra di noi...

MARCO

(ha un sussulto e guarda la mano di Gesù; poi lentamente)

Ora sarai infetto anche tu...

GESÙ

(rassicurante)

Non temere, Marco. Sediamoci.

(senza comprendere, Marco si abbandona a sedere vicino al misterioso giovane)

E dimmi un po', come mai ti trovi qui... Solo, così sperduto, in mezzo a queste rupi?

MARCO

(riprendendosi)

No! Senti.. io non posso tenerti qui. Vattene ... esci subito ... Oh!, mamma, che ho fatto ... vattene...

GESÙ

Marco... ascolta, con questo tempo è impossibile.

MARCO

No... Vattene,

(non sa trovare una scusa)

Sono un lebbroso, non posso tenerti qui.

GESÙ

(sorride e lo guarda negli occhi)

T'ho detto di non temere ...

MARCO

E poi, presto arriva lui.

GESÙ

Chi è lui?

MARCO

(continuando ; come parlasse a sé)

Lui... Il mio amico Disma.

Va' via ... tra poco arriva. Oh! mamma... non avrei mai dovuto lasciarti entrare.

GESÙ

(Sicuro)

Non temere, Marco. Ci sono io con te.

MARCO

(come sopra)

Povero Disma, mi vuole così bene ... se non fosse per lui a quest'ora, sarei morto di fame chissà quante volte ...

(col nodo alla gola)

Mio padre mi cacciò di casa perché infetto ... e lui, perché mi voleva bene non ha voluto abbandonarmi e così deve subire mia stessa sorte!... I suoi familiari, al pari dei miei lo allentarono...

(con tutta l'amarrezza nel cuore)

perché era amico di... un lebbroso... e così è costretto a vivere lontano da tutto e da tutti.

(quasi piangendo; anche per scusare l'azione quasi vergognosa, pur non essendo cattiva, dell'amico e benefattore)

Ecco perché, per poter vivere è costretto a rubare... Ma lui non è un ladro.

(scoppia in singhiozzi)

Lo fa per me ... perché mi vuole tanto bene ... e poi come potrebbe fare diversamente se nessuno lo avvicina?... Nessuno gli dà lavoro.

(riprendendosi; quasi pentito della confessione)

Ecco perché non voglio che ti fermi; Disma vuole che nessuno conosca il nascondiglio ... Gli uomini sono cattivi.. e sempre pronti a farti del male.

GESÚ

(commosso)

Lo so, Marco, purtroppo ... lo so che gli uomini sono cattivi.

(quasi tra sé)

ed è per questo appunto che sono venuto ... Perché tutti si vogliano bene ... come fratelli.

MARCO

(triste)

Sono troppo cattivi e falsi... Non sanno voler bene.

GESÚ

Eppure Marco, è facile volersi bene... ed io ti dico che ho portato con me una fiamma d'amore ... che incendierà tutto il mondo: la carità. E tutto quanto gli uomini faranno per i più piccoli di essi, lo riterrò fatto a me stesso. E ti assicuro che anche un bicchier d'acqua, dato in mio nome, non andrà perduto e avrà ricompensa in cielo ...

DISMA

(appare al fondo con un sacco in spalla; sosta in mezzo alla porta; squadra il forestiero; e poi, con voce tonante)

Marco!... Cosa t'avevo detto? Mondo cane; ma ti rendi conto di cosa hai fatto? Io mi rovino la salute per te, e tu non sei nemmeno capace di stare in casa.

GESÚ

(interrompendolo dolcemente)

Disma ...

DISMA

(scatta)

Mondo cane! Anche il mio nome gli hai detto!

GESÙ

(come sopra)

Disma!

DISMA

(investendo Marco)

Quanti sicli ti ha dato per fargli il bel servizio?...

(indicando Gesù)

Non sai che quei lupi sono capaci di appiccarti ad una croce?

GESÙ

Disma ... Calmati...

DISMA

(di scatto)

Siete una razza di truffatori e di impostori. Succhiate il sangue ai poveri finché potete... poi li cacciate perché laceri ed infetti; perché indegni di vivere nella società... Così li condannate a crepare, prima ancora di essere corrosi dai vermi.

GESÙ

Fratello, per questo sono venuto...

DISMA

(secco)

Non voglio sentire nulla... Esci di qua e non mettervi mai più piede ...

(cambiando tono, ma sempre cattivo)

Ci avete cacciati lontani dagli uomini, tra le bestie feroci... ci avete cacciati!

Qui dove il sole martella le tempie e ti cuoce le cervella. Mondo cane, come le bestie...

GESÙ

Ascolta, fratello.

DISMA

No!! Così siamo ridotti... così ci avete ridotti. Siamo come ci volete: ma ora almeno, lasciateci vivere

(rivolto a Marco)

In quanto a te ...

(lo vede piangere, si commuove)

Beh! E' meglio non parlarne ...

GESÙ

(solenne)

In verità ti dico: sono veramente spiacente per il dolore che ti arreca la mia presenza. Ma, credi, Disma, ti ringrazio di cuore ugualmente per l'ospitalità che mi hai data. Dio ti benedica ... Continua a fare quanto puoi di bene, perché il bene, anche se gli uomini non lo vedono, perché non lo conoscono, ha un valore, che Dio vede, conosce e certamente compensa.

E grazie in modo speciale a Marco ... sono lieto di aver passato un po' di tempo con te... Noi giovani ci intendiamo subito... è proprio dei giovani la bontà, l'amore e l'entusiasmo... il fuoco, il fuoco che incendierà la terra. La carità!

(lo abbraccia e lo bacia. Sulle ultime parole le luci sono diminuite fino a scomparire: si vedono, ora, solo le ombre leggermente illuminate della fiamma del fuoco)

MARCO

(svincolandosi, grida fuori di sé dalla gioia)

Sono guarito ... Sono guarito. Gesù mi ha guarito ... Dìsma? ... Dìsma? ...
Gesù mi ha guarito!

*(una musica solenne copre queste voci, poi lentamente si estende sino ad un largo-
adagio. Sullo sfondo, lontano lontano, quasi come una apparizione si vede il
Calvario con le tre croci. Il rimanente della scena rimane completamente buio).*

CRONISTA

(con voce grave e solenne)

E' passata una quindicina di anni. Marco, tornato sano alla sua famiglia, continuò
la vita lodando e benedicendo il Signore.

Dìsma per poter vivere, proseguì la sua esistenza randagia, finché condannato
dall'umana società, che lo aveva allontanato, si trovò a morire su di una croce ...
Vicino alla sua vi erano altre croci... Su di un ladrone espiava giustamente i suoi pec-
cati. Su di un'altra Gesù, schernito e indifeso, pagava le colpe degli uomini...

(pausa).

DISMA

(sempre voce fuori campo, con voce piana e buona)

Gesù... ricordati di me ... quando ... sarai nel Tuo regno.

GESÙ

(dopo una breve pausa, lentamente)

In verità ti dico ... oggi sarai con me in Paradiso

(la musica riprende con un fortissimo)

FINE